LETTERA

DEL SIGNOR ABATE

FRANCESCO CANCELLIERI

INTORNO LA MARAVIGLIOSA

TAZZA DI PORFIDO

ESISTENTE SOPRA IL GRAN MOSAICO
TROVATO IN OTRICOLI
NELLA ROTONDA DEL MUSEO PIO-CLEMENTINO
REGALATA A GIULIO III.
PER LA SUA VILLA
DA ASCANIO COLONNA,
CON VARIE NOTIZIE DEL MEDESIMO.

ESTRATTO
DALL' EFFEMERIDI LETTERARIE
DI ROMA
Aprile 1821.

ROMA MDCCCXXI.
NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

Con Lic. de' Sup.

Digitized by Google

Digitized by Google

Lettera del Signor Abate Francesco Cancellieri, intorno la maravigliosa Tazza di Porfido, esistente sopra il gran Musaico trovato in Otricoli, nella Rotonda del Museo Pio-Clementino, regalata a Giulio III. per la sua Villa da Ascanio Colonna, con varie notizie del medesimo.

La cortese accoglienza da voi fatta nel precedente V. Fascicolo di Febbrajo p. 214. alle mie *Notizie intorno la Colonna Antonina*, mi anima ad offerirvi quest' altre sopra la *Tazza Porfiretica*, eretta da *Pio VI*, in mezzo alla *Rotonda* del *Museo Pio - Clementino*. Finora si è saputo, che la medesima fu donata da *Ascanio Colonna* a *Giulio III*, il quale la fece servire all' ornamento della Fontana principale della sua *Villa* (1), fuori della Porta Flaminia, e che *da Clemente XI.* fu poi trasferita al Cortile di *Belvedere*. Ma non è a tutti egualmente noto, che egli ivi voleva innalzarla sopra otto Colonnette, tolte dal *Panteon*; e che poi supponendosi, che avesse anticamente figurato su la *Piazza*, avanti alla *Certosa*, fu progettato a *Clemente XII*, di collocarla in quella del *Quirinale*, avanti i *Colossi*, in vece della *Tazza* di *Marforio*, della di cui situazione io fui il primo nel 1789, a dare il *Rame*, posto nel Frontespizio delle mie *Notizie* di quella *Statua*, e dell'altra non men famosa, e loquace, del suo

(1) V. *Gio: Stern* Pianta, elevazione, profili, e spaccati degli Edifizj della Villa Suburbana di *Giulio* III. P. M. fuori Porta Flaminia, misurate, e delineate. Roma 1784. fol.e gli altri Autori intorno alla medesima, citati nel *Mercato* p. 217. 269.

famoso Collega *Pasquino*, e che poi ho più copiosamente descritte nel *Mercato* p. 167. Onde io mi lusingo, che non vi dispiacerà di averne le prove, che io qui vi soggiungo.

Non so, con qual fondamento l'eruditissimo estensore delle *Note* alle *Vite* de' Pittori di *Giorgio Vasari* Tom. 1. ediz. Romana pag. 40. abbia asserito, che la *Tazza* di *Porfido*, che ora si ammira in mezzo alla gran *Rotonda* del *Museo Vaticano*, *sia stata un pezzo sulla Piazza, avanti la Certosa*.

Della medesima così scrisse lo stesso *Vasari* nell'*introduzione alle vite de' Pittori*. *Nel* 1553. *avendo il Signor Ascanio Colonna donato a Papa Giulio III. una Tazza di porfido bellissima, larga sette braccia, il Pontefice per ornarne la sua vigna, ordinò, mancandone alcuni pezzi, che la fusse restaurata; perchè mettendosi mano all' opera provandosi molte cose per consiglio di Michelangelo Buonarroti e di altri eccellentissimi Maestri, dopo molta lunghezza di tempo, fu disperata l'impresa, massimamente non si potendo in modo niuno salvare alcuni canti vivi, come il bisogno richiedeva. E Michelangelo pur avvezzo alla durezza de' sassi, insieme cogli altri se ne tolse giù, nè si fece altro*. Ma affinchè sempre più si comprenda, come il *Buonarroti* ne diffidasse, sentasi ciò, che ne ha scritto nel T. X. p. 195, dell'ediz. di Siena lo stesso *Vasari*. *Ragionando il Duca Cosimo col Buonarroti, che avea trovato il modo da lavorare il porfido, cosa non creduta da lui, se gli mandò la testa del Cristo, lavorata da Francesco del Tadda scultore, che ne stupì*.

L' accuratissimo *Francesco Valesio*, nella *storia Ms. di Casa Colonna*, racconta, che *Giulio III. liberatosi da' travagli della guerra, diedesi ad una vita tranquilla, ed alla fabbrica di una sontuosa Villa, che di esso ancor oggi ritiene il nome fuori di Porta del Popolo, con arricchirla di statue, ed altri preziosi avanzi di antichità. In questa occasione ricevè in dono da Ascanio Colonna* (1) *una bellissima Tazza*

(1) Narra lo stesso *Valesio*, ch' egli fu Figliuolo di *Fabrizio*, e di *Agnesina Feltria*, e che in tutte le guerre, che allora travagliavano continuamente l'Italia, seguì il suo Genitore. Essendo poi divenuto capo della sua famiglia, sostenne la guerra, fatta alla sua casa, da *Clemente VII*, e passò a militare, in qualità di volontario, alla difesa del Regno di Napoli, allorchè vi venne *Lotrecco*, speditovi dal Re di Francia; e si pose all' assedio nella stessa Città di Napoli. Nella battaglia navale, in cui morì il vice Re, egli vi rimase ferito, e prigione del *Doria*, Generale dell' Armata di Francia; e fu principale autore, che il medesimo *Doria*, il quale si lagnava di esser maltrattato da' Francesi, abbandonasse il servizio di quella Corona, e passasse alla parte dell'Imperatore. Per conto della Gabella del Sale, ed altre cagioni, ardì solo di resistere alle armi di *Paolo III.* Ma alla fine rimase spogliato di ciò, che possedeva nello stato Ecclesiastico; sebbene tutto gli fu restituito da *Giulio III*, al quale però si mostrò grato col dono di questa gran Tazza. Prese per sua sposa *Giovanna d'Aragona*, celebratissima per la sua bellezza, per la sua prudenza, e per capacità per i grandi affari, superiore al suo sesso. Nel crescere dell' età divenuto malinconico, e stravagante, cadde in sospetto degli Spagnoli, e giunse ad irritare, e ad alienare da sè l' animo della Moglie, e di *Marco Antonio*, suo Figliuolo, il quale gli tolse li stati, che possedea nel Territorio Romano. Onde egli passato in Abruzzo, mentre radunava soldatesca per discacciarnelo, fu per ordine della Corte Cesarea fatto prigione del vice Re di Napoli, e racchiuso nel Castel nuovo. Ivi a' 24 di Marzo nel 1555. cessò di vivere. Era di bella e maestosa presenza, ed amò le Lettere, ed i Letterati, verso de' quali benefico molto, e liberale si dimostrò. Egli offerse una volta generosamente un' annua, e considerabile pensione a *Pietro Are-*

di porfido, larga sette braccia; ed essendo rotta, e mancandole alcuni pezzi nel fondo, volea il Papa, che si accomodasse. Ma non essendovi allora l' arte di lavorare quel marmo durissimo, benchè vi si provassero i più eccellenti scultori, e fin lo stesso M. A. Buonarroti, nulla poterono fare. Tuttavia al meglio, che fu possibile, si racconciò, e fu posta alla Fonte principale con statue, secondo il disegno dell'Ammannato. Questa tazza a' nostri giorni fu da Clemente XI. tolta dalla sopradetta Villa, e mirabilmente risarcita con altri pezzi di porfido, tolti quelli di granito bianco dell' Elba, co' quali in tempo di Giulio, era stata racconcia; ed ora ritrovasi nel Vaticano in Belvedere; e pesa novanta migliara di libre.

Nella Lettera dell'Architetto *Bartolommeo Ammannati*, nella quale si legge la più vaga descrizione di questa Villa, a *messer Marco Mantova Bonavides* Padovano, tratta da un Codice Oliveriano di Pesaro, e pubblicata dal benemerito S. *Salvatore Betti*, nel XII.

---

tino, allora immeritevolmente beneficato da' Principi, e da' più gran personaggi; come lo stesso *Aretino* attesta nel lib. 5. delle sue Lettere, epist. 44. Anche altri dotti uomini lo celebrarono, e gli fu posta al sepolcro la seguente Iscrizione.

ASCANIO. COLVMNAE. FABRITII. FILIO
DVCI. MAGNO. REGNI. NEAPOLITANI. COMESTABILI
BELLI. ET. PACIS. ARTIBVS. CLARO
MARITIMIS. CAROLI. V. CONTRA. LIGVRES. COPIIS
CAESARIANI. NOMINIS. ACERRIMO. PROPVGNATORI
GALLICI. BELLI. TEMPORE
AD. SVMMOS. PONTIFICES. GRAVISSIMIS
DE. REBVS. ABLEGATO
OMNIBVS. ITALIAE. ADMINISTRIS
AMPLISSIMA. POTESTATE. PRAEFECTO

Quaderno del *Giornale Arcadico*, Dicembre 1819. p. 396. si dice. *Nel mezzo di questo Cortile vi è una gran Pila di Porfido antica, delle maravigliose cose, che siano in Roma.*

Francesco Ficoroni, oltre la breve indicazione datane nelle *Notizie d' Antichità*, raccolte nella *Miscellanea Filologica critica antiquaria* del Ch. S. *Avv. Carlo Fea* p. CXXIII, scrisse il seguente viglietto a Monsig. *Bottari*, che lo ha pubblicato nel T. IV. delle *Lettere Pittoriche* p. 323. *Si potrebbe con pochissima spesa alzare alla pubblica vista l'immensa conca di Porfido, che ora giace abbandonata, e oscura nel Cortiletto di Belvedere. Il miglior sito sarebbe alzarla nella Piazza del Quirinale, avanti li Cavalli. Di questo parere è anche il Sig. Ferdinando Bossi Architetto, noto al Papa, perchè serviva il Padre Vannech di San Martino ai monti. La Conca o Tazza è ammirabile per la sua vastità; è di forma circolare, di cui non si è vista una mole più grande, e che è un gran danno, che per incuria della barbarie sia spezzata, benchè non manchi alcun pezzo. Questa Conca stava nella Vigna di Papa Giulio, di dove fu levata da Clemente XI; perchè i Forestieri potessero vederla più facilmente. Fu fatta portare nel Cortile del Vaticano, posto avanti al Casino di Innocenzo VIII, dove la voleva alzare sopra otto Colonnette, levate dal Panteon. Ma poi non ne fece altro; o per essere quel Cortile troppo angusto, rispetto alla grandezza di essa Conca, o per altra cagione. Ora si trova racchiusa, e abbietta. Sarebbe un' opera degna dell'*

animo grande di Clemente XII, il trarla fuori dell' oscurità di quel Casotto, e collocarla in qualche bel sito. Se a V. S. si porgesse occasione di proporre al Papa quest' impresa, contribuirebbe sempre più ad immortalare il di lui nome, siccome discorremmo insieme l' altro jeri.

Ciò, che non fecero *Clemente XI, e XII*, è stato gloriosamente eseguito da *Pio VI*. Fu registrato nel Diario del *Chracas* al N. 1788. de' 18 Febbr. 1792, *che la Tazza di Porfido di* 11. *palmi di lunghezza, e di* 33. *di diametro, che stava nel Cortile del Museo Pio, è stata riattata dal Sig. Gio: Pierantoni, e collocata nel mezzo della Rotonda dello stesso Museo sopra quattro bellissimi piedi di metallo dorato*. Ma più distintamente *Pasquale Massi nell' Indicazione antiquaria dello stesso Museo* p. 118. riferisce, *che dopo di essere stata squisitamente risarcita, e lustrata, è stata sollevata in mezzo della gran Rotonda del Museo Pio Clementino, sopra quattro gran piedi di bronzo dorato, modellati dall' antico, in maniera, che si vede l' antico Mosaico del pavimento trovato ad Otricoli, nelle Terme di quella Colonia, e che è il più grande, che esista, diviso in varj compartimenti, con festoni, e meandri leggiadrissimi, rappresentando nel centro una testa di Gorgone; in una delle fascie i combattimenti de' Lapiti, e de' Centauri; nell' estrema, che è la più larga, varie Ninfe con Mostri marini, e Tritoni; e dall' ultima fascia insino al muro, essendovi stato aggiunto altro Mosaico antico, bianco, e nero, componente otto differenti Quadri, dissotterrati parimente a Otricoli.*

Il Ch. S. *Carlo Guglielmo Krafft* nella *Notice d'Aubin Louis Millin. A' Paris Herissant le doux* 1818. pag. 60, riferisce che *il y a au Musèe Pio-Clementin une magnifique Musaïque, qui à ete trouvée à Otricola. Elle rappresente vingt-cinq scenes de Tragedie. M. Millin fit dessiner chaque compartement, parceque à l' exception d' une peinture d' Herculanum, c' est le seul monument connu, où l' on voie des Comediens avec leur costume colorie. Chaque compartement est figuré, et les desins sont de la plus scrupuleuse exactitude.* (*Furono disegnati* dall' abilissimo Sig. *Gioacchino Camilli* Romano, sotto la mia direzione nel 1812). *Cet ouvrage imprimé sous les yeux même de l' Auteur, va être publié incessamment, en un volume petit in fol.* Ma chiunque avrà vaghezza di conoscere tutte le figure, che l' adornano, potrà vederle effigiate, e descritte nella T. 46. del T. VII. del *Museo Pio Clementino*.

Mi auguro, che, come non vi son dispiaciute le notizie da me comunicatevi sopra la più *gran Colonna* di *Granito*, che esisteva in questa Città; così non vi sieno discare quest' altre sopra *la più gran Tazza di Porfido* de' nostri *Musei*.

E sono ec. Di Casa 5. Aprile 1821.

Digitized by Google

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

C.M.Frattini Archiep. Philippensis Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Philippus Anfossi Sac. Pal. Ap. Mag.

MAG 2010119

Digitized by Google